Anno II. N. 263

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 — Martedì 5 Novembre 1878 — Arretrato centesimi 10

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 4 novembre.

Il telegrafo fu occupato tutto oggi sino a tarda notte per trasmetterci il sunto ufficiale del Discorso pronunziato dall'on. Zanardelli, Ministro dell'Interno, ai suoi Elettori d'Iseo. Questo sunto occupa tanto spazio, che ci vieta per oggi d'intrattenerci su altri argomenti.

Il discorso d' Iseo

Alle fine del banchetto il Sindaco di Iseo con brevi parole, accolte da prolungati ed entusiastici applausi, bevve alla salute dell'antico deputato del Collegio e si augurò che il Ministero, del quale fa parte, stia lungamente al potere.

L'onorevole ministro dell'interno esordisce col ricordare che 19 anni or sono, prima di recarsi a rappresentare in Parlamento questo Cellegio, manifestò i principii, gl'intendimenti, i propositi ai quali avrebbe informato la sua linea di condotta.

Esprime i suoi sensi di riconoscenza agli elettori che gli mantennero la loro fiducia, e che gliene diedero e gliene danno prove continue, le quali sono care e preziose; non tanto come ambita ricompensa del poco che procurò di fare con deboli forze, ma con sincero ardore, per la causa della libertà; ma sopratutto come approvazione dei principii che informano la sua condotta e che ora, applicati al reggimento della pubblica cosa, sono argomento di vive dispute e opposizioni. (Lunghi applausi, grida di viva e di bravo.)

Queste dispute e queste opposizioni, che per la forma che assumono mostrano come sieno sempre due termini analoghi moderantismo e moderazione (applausi) non lo sgomentano nè se ne lamenta. Esse sono necessarie conseguenze del sistema parlamentare, sistema di esame sommamente benefico. Chi entra nella vita pubblica deve aspettarsi non solo la critica pacata, ma le acerbe invettive e le immeritate accuse; ma quando esso ha coscienziosamente adempiuto al proprio dovere (applausi) le accuse si obbliano e gli rimane immancabile il suffragio della pubblica stima (applausi.)

Questa stima la crederebbe immeritata, se non seguisse la retta via impostasi fino da quando entrò nella vita politica e nella quale si mantenne costantemente, perchè gli parve, a suo giudizio, certamente fallibile, ma certamente sincero, la più conforme al bene del paese, al consolidamento delle istituzioni costituzionali. (Bravo! bene!)

Crede necessario, essendo al potere, mantenere i principii da lui sempre professati intorno alle pubbliche libertà, al rispetto dei diritti individuali, del diritto di riunione e di associazione, e lo giudica soprattutto necessario per una elevata ragione di governo, perchè senza questa immutata fedeltà non si ha più che confusione od equivoco nel regime costituzionale.

I partiti non debbono riconoscersi dietro questi o quei nomi proprii, ma dai nomi che compongono un Gabinetto si deve sapere quali saranno i principii sui quali la sua politica si fonda. (applausi.)

L'opposizione liberale e costituzionale ha combattuto, contro la politica di resistenza e di compressione, le restrizioni alle libertà degli individui e delle Associazioni; ha combattuto le diffidenze dello svolgimento delle iniziative individuali e locali; ha combattuto quando era proclamata ed attuata la teoria di fare del Governo un partito, perchè essa guardò sempre le questioni dal punto di vista obbiettivo per risolverle colla più equanime imparzialità. (È vero, è vero.)

Dichiara che quindi nelle elezioni si mantenne fedele a queste massime, conservando una rigida neutralità (Grida di evviva, è vero), e che l'ingerenza del Governo romperebbe ogni equilibrio nella lotta elettorale fra partiti.

Ricorda come la sincerità elettorale sia stata rispettata anche da alcune amministrazioni di parte moderata e lo constatò egli stesso quando, essendo Commissario del Re nelle Provincie Venete, si fecero le elezioni sotto il Ministero dell'onorevole Ricasoli.

Soggiunge che il Governo della sinistra non aveva bisogno di tali ingerenze, sostenuto come era dalla pubblica opinione ben più valevole di ogni influenza amministrativa. (Applausi.)

Un'altra libertà che la sinistra reclamò sempre, dice essere quella delle comunicazioni telegrafiche.

A questo proposito egli presentò un progetto di legge, che già fu accolto con favore dagli Uffici della Camera, e che spera ne avrà la approvazione, come ora è di fatto applicato.

Il fatto della tutela e del veto governativo per alcuni telegrammi equivale ad una tacita conferma, ad un'indiretta responsabilità per tutti gli altri che si lasciano circolare.

Svolge su questo argomento altre considerazioni che, come per la telegrafia, così per la stampa, pel diritto di riunione, pel diritto di associazione, la libertà può impaurire coloro soltanto che se la dipingono come una minaccia, e un permanente pericolo. (Applausi.)

Noi crediamo invece, egli dice, che la libertà è la vita, la forza, la dignità delle convivenze sociali. (Applausi.)

Noi abbiamo fede nella bontà della nostra causa, nella virtù delle nostre istituzioni e nel buon senso del paese. (Bene, bravo, nuovi applausi.)

Si è fatta ogni cosa, tentato ogni mezzo per ismuoverci da questo proposito; ma le accuse ripetute, gli allarmi continui non valsero a toglierci dalla nostra via.

Ci accusarono per le libertà lasciate alle società repubblicane; poscia per non avere impedito i *meetings* per l'Italia irredenta: da ultimo per non avere disciolto amministrativamente i Circoli Barsanti.

Dichiara di essere meravigliato di queste accuse, avendo esposto al Parlamento, in occasione del Congresso repubblicano di Roma, le proprie idee a questo proposito.

In quella occasione egli ebbe l'approvazione quasi unanime della Camera e della stampa.

Parlando dell'Italia irredenta, dice di non avere bisogno di far conoscere agli elettori, che già bene lo sanno, quanto siasi congratulato colla propria provincia nativa, per avere essa, pur nota per si antico patriotismo e valore, mantenuto in tale occasione un contegno sì calmo e sì dignitoso. (Applausi).

Sebbene il Ministero disapprovasse il fatto, reputò di non potere impedirlo contro la legge.

Si pretendeva dovessimo vietarlo onde non turbare i nostri rapporti con una Potenza amica; ma un estero Stato non può aver titolo a richiedere sia mutato il diritto pubblico d'un altro paese.

L'Austria-Ungheria conosce le nostre leggi, le nostre istituzioni, e non pensò mai di chiedere che dovessimo sacrificare alcuna delle nostre libertà; tanto più che le son noti i sentimenti di leale amicizia del Governo italiano, in nome degli intenti comuni che devono unirli, degl'interessi comuni che sono chiamati a soddisfare.

La storia dimostra altro essere quello che si può chiedere a un Governo di Stati assoluti, altro ciò che si può chiedere a Governi di grande libertà, di grande pubblicità, che non possedono legali mezzi di prevenzione. (Bene).

Dimostra che mentre il permettere i *meetings* dette prova della niuna importanza delle dimostrazioni, i divieti colle reazioni l'avrebbero ingranditi e sarebbero inoltre seguiti i funesti effetti di cui si ebbe triste esperimento a Brescia dopo i fatti di Sarnico. (Benissimo, applausi).

Dopo svolte queste considerazioni, l'oratore entra a parlare dei Circoli Barsanti.

A riguardo di essi egli dice: Come può il Governo non dichiarare essere una demenza inconcepibile, che con codesto segnacolo sciagurato, per un strano pervertimento morale, si venga meno non solo alla religione dei più santi doveri, ma ad ogni conoscenza della storia nostra, del sentimento universale del paese in cui si vive, ad ogni rispetto verso gli uomini stessi di alto ed illibato carattere, che annovera il partito, nelle cui file sono ascritti i promotori di quelle Associazioni? (Bene, benissimo, bravo).

Come non pensare essere un fenomeno strano che sieno proprio coloro i quali pretendono di essere i più caldi fautori del dogma della sovranità popolare, che si fanno ad invocare criminosi pronunciamenti; ed all'esercito, la cui gloria è sì alta e pura in quanto esso rappresenta la difesa della Nazione, l'affratellamento delle varie popolazioni italiane in una possente unità morale; all'esercito consigliano di attentare colle armi affidategli in nome della patria, al pacifico svolgimento delle nostre libertà? (Applausi vivissimi.)

Ma altro è deplorare il fatto, altro è lasciarsi trascinare dai sentimenti che esso ci produce, a porre in non cale le norme di legge che vi si possono applicare. (Bene.)

Ricorda che i circoli cominciarono fino dal 1873 e che le amministrazioni precedenti non presero nessun provvedimento, neppure quello adottato dalla presente di deferirli al potere giudiziario.

Narra le vicende e svolge serie considerazioni sulla teoria del diritto di riunione ed associazione.

Confuta l'opinione manifestata dall'onorevole Minghetti nel suo ultimo dircorso agli elettori, che contro ogni abuso del potere esecutivo si affida al sindacato del Parlamento. I diritti dei cittadini, egli osserva, devono essere al di sopra di una maggioranza qualsiasi; la legge, finchè è tale, non può essere dalla maggioranza disconosciuta.

Essa non si può violare con un voto più che non si può violare colla forza, altrimenti un Ministero sicuro della maggioranza può mettersi al di sopra di tutte le leggi. (Bene, bravo.)

Continuando a confutare le teorie dell'on. Minghetti, parla dei pericoli del sistema preventivo e cita a questo proposito le opinioni di Washington e di Ricasoli.

Egli conchiude: Non è l'eccesso della libertà che io temo in Italia, è piuttosto l'urgenza (?) della vita pubblica, ed infatti tutti questi allarmi che si vollero suscitare non furono che un'arma di partito per combattere il Ministero; che se pericolo vi fosse davvero, il Governo non mancherebbe certo di assicurare nel modo il più fermo ed il più energico la pubblica tranquillità. (Applausi vivissimi e ripetuti.)

Non è vero che il Ministero professi il principio della libertà illimitata, come disse l'on. Minghetti; io ho già dichiarato alla Camera che se la necessità, se il pericolo sociale sorgesse, se fosse minacciata la pubblica quiete, al confidente rispetto mostrato pel diritto dei cittadini il Governo attingerebbe tanta maggior forza per usare a tutela dell'ordine pubblico una rigida inflessibilità. (Bravo, applausi prolungati.)

Nega che lo Stato corra dei pericoli per la condotta del Ministero. Afferma che il partito repubblicano in Italia non fu mai più debole e meno pericoloso che al presente, perchè non ha alcun pretesto di rivendicare la difesa delle pubbliche libertà, la tutela di quei beni a cui non attenta nessuno. Ed il plauso, egli continua, con cui il Re è accolto dovunque, l'affetto, l'entusiasmo che lo circondano, sono dovuti, oltrechè alle tradizioni della sua stirpe, alle memorie gloriose del suo Padre e alle altre sue virtù, eziandio all'alto e vivo amore che egli nutre per la cause della libertà. (Applausi entusiastici prolungati.) Ritorna alle conseguenze del sistema preventivo che con paure e compressioni sostituisce alle Associazioni libere, iniziate alla luce del sole, il pericoloso sviluppo delle Società segrete. (Bene, verissimo.)

A questo proposito rileva le preoccupazioni manifestate dall'onorevole Coppino nel suo recente discorso di Alba.

Sebbene in Italia, egli soggiunge, gli internazionalisti non abbiano sì estesa diffusione come in altri Stati, pure è indubitato che sono veramente a seguirsi coll'occhio vigile e con fermezza, giacchè i loro insegnamenti sono la negazione di ogni diritto e di ogni morale ed eccitano continuamente al delitto.

A questo riguardo io posso assicurare che il dovere di preservare l'Italia dai loro conati è una delle più assidue e perseveranti sollecitudini del mio ufficio, onde al presente i principali Capi dell'*Internazionale* trovansi all'estero ed arrestati, ma arrestati in adempimento alla Legge e con provvedimenti legittimati dalla Autorità giudiziaria (bene, applausi).

L'oratore si riposa per alcuni minuti. Parla quindi della sicurezza pubblica. Con assiduità e senza tregua dice di sforzarsi a migliorare sotto ogni aspetto le condizioni della pubblica sicurezza del Regno. A questo proposito gli oppositori tentano una confusione di termini, che è troppo assurda, perchè possa ingannare chicchessia, confusione diretta a screditare le sue dottrine liberali più che lui stesso.

Gli oppositori, dopo avere dipinto sotto i più neri colori le condizioni della sicurezza pubblica vogliono far credere che sono conseguenza delle sue teorie liberali, che impedirebbero di frenare e reprimere i reati ai rappresentanti del Governo, agli agenti della pubblica sicurezza; dunque con evidente malafede vuolsi confondere il suo affetto alla libertà con la protezione dei delinquenti (bravo). Solo le passioni partigiane possono sconvolgere in tal modo il significato delle cose (bene). Come puossi credere che egli con discreta complicità attribuisca al delitto comune l'incolumità che devesi al diritto comune? (Bravo, bene). Respinge ogni ingenua ed artificiosa confusione fra le questioni del diritto di riunione e d'associazione e quella pubblica sicurezza, che deve essere prima cura del Governo il mantenerla costante ed intatta, essendo necessaria condizione dell'esercizio incolume delle pubbliche libertà. (benissimo).

Afferma la libertà essere nulla se la giustizia non la domina ed illumina, e la libertà d'ognuno ha per condizione imprescindibile di non offendere la libertà altrui. (Applausi prolungati). Dice di ritenere suo principalissimo dovere il mantenimento dell'ordine pubblico a tutela delle vite e degli averi dei cittadini. Altri potrebbero dedicarvisi con maggiore ingegno, nessuno certo con zelo più intero ed ardente. (Bravissimo, bene). Se sventurati accidenti, come quello di Monte Amiata, accaddero, non può rimproverarselo di aver mancato di vigilanza, anzi la propria iniziativa additò pericoli onde evitare violenti collisioni. Sotto la sua amministrazione, Lazzaretti non rimase un solo mese continuo a Monte Labro. Egli indicò alle Autorità locali il provvedimento a domicilio coatto, cui accenna nel suo discorso l'onor. Minghetti, mentre inculcava di doversi ricorrere a tutti mezzi accordati dalla Legge onde prevenire qualsiasi perturbazione dell'ordine pubblico. Avvenne il luttuoso conflitto perchè l'aumento della forza pubblica mandata sopra luogo venne improvvisamente ed improvvidamente levato.

Considerando poi le condizioni generali della pubblica sicurezza, riconosce che sono certamente in Italia assai gravi in confronto di quelle di altri paesi. In Italia nel 1875 vi erano nelle prigioni 3751 condannati a vita, in Inghilterra ve ne erano 211, nell'Olanda 6; mentre in Italia vi erano nello stesso anno 16,365 condannati da dieci anni fino al *maximum* delle pene temporanee, in Inghilterra ve n'erano 658 (segni di sorpresa). Questo è il legato che ci hanno lasciato i Governi assoluti, onde è il caso di dover far appello a tutte le maschie energie della libertà per svegliare la loro attività contro i malfattori. Dichiara però esagerata l'affermazione che vi sia in questi ultimi tempi un grave deterioramento nelle condizioni della pubblica sicurezza; anzi, se invece del reato si considera la sua repressione, essa non fu mai sì solerte e vigorosa come è al presente (approvazioni). Dimostra ciò con molte cifre desunte dalla statistica penale e si diffonde ampiamente su questo argomento. Dice che il miglioramento della pubblica sicurezza attende i suoi più salutari e permanenti ajuti dell'aumento della pubblica istruzione e delle forze economiche; ma questi rimedi sono inerenti all'azione pronta, adeguata e diffusa degli agenti della pubblica forza.

Constatata a tale riguardo la scarsità numerica dei Carabinieri reali, ne espone le ragioni ed indica i mezzi coi quali intende sollecitamente di provvedere a questa deficienza. Dice egualmente delle guardie di P. S. Ad ogni modo, egli conclude, sebbene com mezzi inadeguati, io ottenni, come ho già accennato, che più rigoroso ed efficace che mai fosse lo scoprimento e la repressione de' reati. (Benissimo.) Annuncia che presenterà un progetto di riforma alla legge di P. S., e fa ampio assegnamento sulla cooperazione intelligente e zelante dei pubblici funzionarj, l'opera dei quali è indispensabile ad agevolare il compito del ministro dell'interno, tanto per la P. S., quanto per ogni altro ramo dei pubblici servigi a lui affidati.

Ad ottenere questa utile e volenterosa cooperazione, egli dichiara che non mancherà di applicare le norme più rigide della giustizia attribuitrice e distributrice.

Parla della questione carceraria. Deplora grandemente le condizioni in cui si trovano le nostre carceri, e specialmente le giudiziarie; esamina lungamente questo argomento. Ritorna ad alcune recenti evasioni, per le quali si menò tanto scalpore, ed afferma che in quest'anno non furono più numerose che negli anni precedenti. Cita in proposito la fuga di 127 prigionieri dal carcere di Girgenti avvenuta parecchi anni or sono, i quali, senza essere molestati, impiegarono 12 ore ad evadere. (Risa prolungate.) Annunzia che presenterà un progetto di legge per una spesa di venti milioni da erogarsi in nuove e più sicure costruzioni carcerarie.

Annunzia pel giorno dell'apertura della Camera una Legge di capitale importanza, quella della riforma elettorale. L'Italia ne sente vivo il bisogno, essendo pochi gli Stati nei quali tanto grande è la sproporzione tra il paese legale ed il paese reale. (Applausi.) Essa ha due soli elettori ogni cento abitanti, mentre ne ha otto l'Inghilterra, venti la Germania, ventisei la Francia. Afferma essere il suffragio un diritto del cittadino, ma tale il cui esercizio, come quello d'ogni altro diritto, va sottoposto a condizioni che lo rendano ragionevolmente possibile, condizioni che devono essere a tutti egualmente accessibili. Tali condizioni, oltre la maggiore età e il non avere motivi d'indegnità, devono consistere nella capacità intellettuale che garantisce la coscienza del voto nell'elettore. Questo diritto appartendo a tutti, bisogna stabilire il *minimum* della capacità, dato il quale, si deduce la coscienza e l'intelligenza del voto che l'elettore scrive. Il *minimum* ritiene si possa riconoscere nelle cognizioni richieste dalla Legge della istruzione elementare obbligatoria, la quale esige la conoscenza delle prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino, i rudimenti della lingua italiana, dell'aritmetica e del sistema metrico. (Applausi.) Prendendo per base quanto la Legge obbliga ogni cittadino ad apprendere, puossi dire stabilito naturalmente il suffragio universale, ma graduale e libero dalle terribili conseguenze di cui sarebbe cagione se fosse dato il voto a chi per ignoranza o superstizione potrebbe diventare inconscio strumento in mani pericolose.

Discorre del modo con cui dovrassi constatare la sufficiente coltura; e riguardo all'elettorato dipendente dal censo, dice che le ragioni che lo inducono a non modificare le condizioni della Legge in vigore; svolge con ampiezza le dimostrazioni dei criteri che lo guidarono nello stabilire le basi del nuovo Progetto; circa le garanzie di capacità cita esempi di altri paesi, le teorie della democrazia italiana, e le opinioni espresse da Balbo, Mazzini, Carlo Cattaneo; discute sulle preoccupazioni degli oppositori e le dimostra infondate. (Applausi.) Parla del voto accordato all'esercito, e spiega i motivi che lo indussero a non imitare l'esempio di varie legislazioni estere che lo negano.

Passa a discorrere del metodo della votazione nelle due forme di scrutinio uninominale o di lista. Rileva gli inconvenienti del primo e i vantaggi del secondo, se addottato con un temperamento (applausi) che teova nel modo della circoscrizione dei Collegi. Questa opina doversi fare in guisa che ciascuno non abbia ad eleggere più di cinque deputati, e farla tale da mantenerla entro la cerchia della circoscrizione di ciascuna Provincia. In tal modo si avranno i vantaggi dello scrutinio di lista senza rinunziare ad alcuna delle garanzie, come il segreto del voto e le altre formalità della procedura elettorale che assicurano la libertà e la sincerità delle elezioni. (Applausi.)

Dopo aver annunziato tutte le altre modificazioni introdotte nel suo progetto, tra le quali le penalità contro il broglio, la pressione, la corruzione, riassume i risultati pratici che apporterà la riforma, tra i quali l'aumento del Corpo elettorale che da 605 mila elettori, si eleverebbe presumibilmente ad un milione e mezzo circa. Conchiude affermando che la riforma proposta è tale da non allarmare per la temuta incertezza dei risultati. (Applausi.)

Dopo pochi minuti di riposo, l'Oratore discorre di un'altra riforma, che dice invocata da lungo tempo dal Partito liberale, quella della Legge comunale e provinciale. Ricorda tutte le proposte di Legge fatte per questo argomento dai suoi predecessori dal 1848 in poi, e le insormontabili difficoltà per cui non riescirono a fare approvare dal Parlamento una Legge sì vasta e complessa. Per non trovarsi di fronte agli stessi ostacoli, egli si era proposto di semplificare il progetto di Legge, limitando le modificazioni ai pochissimi punti nei quali sono maggiormente vivi e concordi i reclami del Partito liberale, ma ve n'eran altri che non conveniva trasandare, ed ai quali estese quindi i suoi studi ed estenderà le sue proposte, augurandosi che non daranno luogo a troppa lunga e laboriosa discussione.

Annovera fra tali modificazioni l'allargamento dell'elettorato amministrativo mantenendo il criterio del censo, ma in guisa da concedere il diritto di voto a chiunque paghi un' imposta diretta (bene). Il Sindaco e il Presidente della Deputazione provinciale dovranno essere elettivi (applausi). Ai Consigli amministrativi sarà data facoltà di adunarsi senza previa autorizzazione governativa; limitata la facoltà dello scioglimento degli anzidetti Consigli; abolito l'articolo della Legge comunale che menoma la responsabilità dei Sindaci (bene). Infine annunzia che proporrà per i Segretari comunali le disposizioni introdotte per recente Leggi in favore dei maestri elementari. (Benissimo). Annunzia pure alcune proposte favorevoli ai medici condotti. (Bravo). Svolge ampiamente le ragioni delle accennate proposte; annunzia altresì uno speciale progetto per l'abolizione dei Commissariati nel Veneto e delle Sottoprefetture (applausi), e indica i motivi per cui crede conveniente di togliere queste ruote inutili che inceppano e rallentano l'amministrazione. (Bene, bravo, applausi) Parla indi dei tiri a segno, promettendo di dirne brevemente (segni d'attenzione), e ne ricorda le vicende e lo scopo, e come fossero stabiliti in Italia seguendo l'esempio di altri Stati vicini. Esamina i motivi per cui non ebbero lo sviluppo ed i risultati sperati, e le considerazioni per le quali si augura che un miglior ordinamento li faccia risorgere a novella e più proficua esistenza (benissimo). Rileva che questo progetto, vôlto a preparare un grande ajuto alla difesa nazionale, diede pretesto all'accusa d'aprire un varco all'anarchia, di preparare la rovina delle istituzioni dello Stato (risa ironica, e applausi).

Anarchia, soggiunse, che ha i suoi raffronti in tutti gli altri Stati d'Europa che pure hanno organizzato questi tiri a segno. Anarchia, la quale avrebbe per risultato d'impedire le associazioni extra-legali. (Bene, bravo). Non si trattiene a dare i particolari di questo Progetto di Legge, perchè in gran parte dipenderanno dagli accordi col Ministro della guerra, recentemente nominato, alla direzione tecnica del quale i tiri a segno dovrebbero subordinarsi.

Ponendo fine al suo Discorso, afferma che tanto nella legislazione come negli atti di amministrazione, fu studio del Ministro d'essere giusto e non altro; che un Governo liberale (approvazione) fu abile, e dice pei partiti d'opposizione chiamarsi questo nostro liberalismo fiacchezza. Egli invece avrebbe reputato fiacchezza l'abbandonare per i clamori la via che si era prefissa, che era conforme ai suoi principii. (Applausi). Anche, egli dice, per mantenersi in questa linea ci fu necessario molta fermezza, molta calma, molto sangue freddo. Quando non si abbia della forza sopra sè medesimi, quando non si abbia il freno dei proprii principii, è assai più facile abusare del potere che non usarne. (Applausi prolungati). Il non essere ricorsi a quegli atti che soglionsi

chiamare di forza, fu effetto di una fede immensa, e non d'una inconsapevole inerzia. Ricorda che venendo al Governo fino dal giugno 1876, contrapponendo al programma autoritario il programma liberale, pronunziò le seguenti parole: « La nostra ambizione è quella di fare sì che i cittadini possano sentirsi governati meno (benissimo); ma con ciò non intendersi di certo che la sicurezza e l'ordine pubblico non debbano essere energicamente tutelati, le grandi funzioni dello Stato inflessibilmente esercitate; invece l'abbandono d'ingerenze vessatorie e meschine in rispetto dei diritti individuali, l'aperta conoscenza del largo svolgimento delle grandi iniziative del paese (vivi e prolungati applausi), questo programma di vigilanza attenta ed instancabile per l'ordine pubblico e per l'applicazione in pari tempo di tutte le libertà egli spera che incontri l'approvazione del Parlamento, e l'approvazione del paese.

Ricorda che il Presidente del Consiglio ben disse riguardo a questo programma che egli avrebbe accettato con lieto animo il concorso, l'appoggio di quanti avessero voluto avvalorarlo della loro adesione. Afferma che quando vi ha perfetta uniformità di volere, e non vi ha ragione per non trovarsi nel medesimo partito sopratutto per parte di coloro che non dividono gli sbigottimenti da altri assunti ad impresa di combattimento. (Benissimo, applausi.) Ma (soggiunge) in pari tempo noi non siamo sì nuovi alla politica del governo rappresentativo, da non sapere che ove non osti la difformità d'idee la fedeltà delle relazioni politiche ne è una delle prime condizioni.

Quando vi sono uomini che hanno adottato gli stessi principii e hanno tenuto la stessa condotta, hanno militato a lungo sotto le stesse bandiere, sono tenuti ad essere fedeli ai loro antecedenti, ai propri amici, al loro Partito, ed è questo un dovere che forma la sanzione e la forza del sistema parlamentare (bene, applausi).

Dice di aver voluto fare questa dichiarazione dopo avere esposto i principii di cui è stata inspirata la amministrazione e l'opera legislativa, per non lasciare ne' suoi detti alcuna reticenza, ma aprire il suo animo con intera sincerità. Avendo l'approvazione degli Elettori, sentirebbe di sè stesso, imperocchè queste popolazioni così attive, così moderate, così patriottiche, sono tali che la meta da loro additata è faro che guida a porto sicuro.

Interprete dei sentimenti degli Elettori, li invita ad un brindisi al Re, che per l'alto animo e il persipicace intelletto è sì degno di reggere le sorti di una grande Nazione. (Bene, applausi); al Re, il quale nella sua semplicità laboriosa della vita regale con l'esempio d'ogni civile virtù offre pur quello eloquente d'una fede intera e serena nei fecondi beneficii della libertà (bene, bravo, lunghi applausi di viva il Re); alla graziosa Regina a cui tributa sì grande effetto l'Italia, la cui anima squisitamente gentile si volge a que' ideali che sente sì vivamente in se stessa; al figlio loro ammaestrato dalla gloriosa storia della nostra risurrezione politica, dell'indipendenza ed unità della Patria. (Applausi prolungati, grida di viva il Re, viva la Regina).

Notizie interne.

— A fine di agevolare il reclutamento dei carabinieri, il ministero della guerra ha istituito due depositi nuovi. Uno a Napoli per i carabinieri a piedi e che raccoglie gl'iscritti della leva nelle provincie meridionali. L'altro a Cagliari per l'arma mista a piedi ed a cavallo, destinato a raccogliere gl'iscritti della leva in Sardegna.

— Telegrammi da Salerno parlano d'una grande dimostrazione avvenuta in Sala, a favore del Governo per le deliberazioni da questo prese per le costruzioni della linea ferroviaria in quella provincia.

Notizie estere

Dai giornali di Parigi riassumiamo il seguente cenno biografico: È scomparsa un'altra di quelle nobili figure che hanno mantenuto alla Francia, sotto al regime ipocrita della monarchia di Luglio, come sotto la tirannide imperiale, il nome di patria e della libertà.

Luigi Antonio Garner Pagès, lo storico repubblicano, il coraggioso rappresentante del popolo, l'oppositore invitto del Corpo legislativo è morto ier l'altro a Parigi dopo 75 anni di vita operosa, fra il compianto della Francia intera.

Egli si chiamava realmente Pagès; ma sua madre aveva sposato in prime nozze il signor Garnier, e ne aveva avuto un figlio, il quale si rese insigne nelle dottrine economiche e sociali, e si mise ben tosto alla testa del partito repubblicano sotto la monarchia di Luglio. Il fratello minore, legato a lui indissolubilmente dai vincoli dell'affetto, volle che de' due nomi si facesse uno solo, e i due fratelli si chiamarono Garnier Pagès entrambi. Il primo morì nel 1841, lasciando il fratello erede della sua fama e della sua posizione politica.

Garnier-Pagès fu nel 1848 primo sindaco di Parigi, quindi ministro delle finanze. Tornato alla vita privata, non ne uscì che nel 1864, eletto deputato da un Collegio di Parigi.

Nella rivoluzione del 4 settembre 1870 fece parte del Governo della difesa nazionale, ma si limitò durante l'assedio a firmare i decreti del Governo. Fu assai lodato il suo corraggioso contegno nella notte del 31 ottobre, quando ebbe luogo quel tentativo d'insurrezione che per poco non abbandonò Parigi all'anarchia ed ai Prussiani.

Nell'elezione dell'8 febbraio 1871 non fu eletto in alcun dipartimento, e ritirandosi dalla vita politica andò a fissarsi a Channes. Nel gennaio 1872 rifiutò la candidatura del dipartimento dell'Eure.

Garnier-Pagès pubblicò fra il 1860 e il 1862 una *storia della rivoluzione del 1848*, e nel 1869 una *Storia della Commissione esecutiva*

Fu sempre una delle belle figure del partito repubblicano francese.

CRONACA DI CITTÀ

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura N. 91 in data 2 novembre contiene: Avviso del Municipio di Majano risguardante l'esposizione del piano particolareggiato di esecuzione e relativo elenco delle indennità offerte pei terreni da occuparsi per la costruzione del Canale Ledra-Tagliamento attraverso quel Comune — Nota del Tribunale di Udine per aumento del sesto, 13 nov., sul prezzo di beni immobili in Pozzuolo — Avviso del Consorzio Ledra-Tagliamento risguardante fondi da espropriarsi nel Comune di Buja — Altri annunzi di terza pubblicazione.

Comunicato. In seguito ad ordinanza Ministeriale del 16 decorso ottobre, ebbe luogo nel giorno 31 detto mese la temporanea chiusura dell'Ufficio Commissariale di Moggio e la aggregazione dei Comuni di quel Distretto a Tolmezzo.

Dal suddetto giorno il Commissario di Tolmezzo assunse l'amministrazione del Distretto di Moggio.

Il Prefetto
M. CARLETTI.

Corte d'Assise. Oggi ebbe principio l'ultima sessione della Corte d'Assise del Circolo di Udine per il corrente anno.

Il Bullettino dell'Associazione agraria Friulana N. 19, serie terza, reca importanti articoli di G. L. Pecile, P. Biasutti, L. Jesse e di altri Soci. Il cav. Biasutti rende conto nel suo articolo dell'Emigrazione in America dei villici del Distretto di Gemona.

Giardini d'infanzia di Udine. Il Consiglio della Società deliberò di protrarre fino a nuovo avviso la durata dell'iscrizione, tanto dei bambini gratuiti come di quelli paganti.

I bambini già iscritti e accettati possono frequentare i Giardini a cominciare dal giorno 5 corr.

Il tenente-colonello di Stato Maggiore cav. Giuseppe Di Lenna trovasi da ieri tra noi, proveniente da Milano e da Roma. Egli solo da pochi giorni è tornato in Italia dopo la dimora di alcune settimane in Parigi per incarichi ricevuti dal Ministero.

R. Stazione Sperimentale Agraria. Deposito macchine rurali; si avvisa che Martedì 5 corr. alle ore 3 1/3 pom. terrà una conferenza nel podere assegnato alla R. Stazione sperimentale Agraria situato fuori Porta Grazzano, Casali S. Osualdo N. VIII 70.

Durante questa conferenza si farà la sementa del frumento col Semminatoio Saik a mano munito di 4 cottri.

Teatro Nazionale. La marionettistica compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 esporrà: *Il Mondo nuovo ed il Mondo vecchio*, con ballo.

Ultimo corriere

Leggesi nel *Pensiero* di Nizza:

Qui si sta elaborando un progetto da sottoporsi all'autorità del Municipio per isolare l'abitazione ove nacque Giuseppe Garibaldi, rendendola un monumento degno di lui.

A questa impresa prenderebbero parte valenti artisti.

Oltre agli ornamenti che si vorrebbero dare alla parte esterna della casa, vorrebbero altresì eseguiti in mosaico di pietre dure, e collocati nelle pareti di una sala di detta casa, il ritratto dell'illustre generale e le battaglie sostenute eroicamente da Montevideo a Digione.

I lavori in mosaico sarebbero tolti da dipinti a olio di celebri pittori, ed affidati, per la loro esecuzione, al distinto mosaicista ravennate Francesco Badessi, del quale abbiamo sott'occhio preziosi quadri in mosaico di pietre dure da lui eseguiti qui a Nizza con ammirabile precisione, i quali lavori trovansi ancora esposti presso la galleria Lambert e la galleria Portallier.

TELEGRAMMI

Roma, 4. Il discorso pronunciato dall'onor. Zanardelli a Iseo, recatoci oggi dalla Stefani, produsse un'ottima impressione nella cittadinanza e nei circoli politici e parlamentari. I moderati, non potendo sotto nessun aspetto censurarlo, sfogano il loro dispetto dicendolo abile.

La *Voce della Verità* pubblica questa sera una Nota, la quale si trova nello stesso ordine di idee espresse dal famoso articolo dell'*Unità Cattolica*, relativamente all'intervento del partito clericale nelle elezioni politiche.

Si dice che l'onor. barone Ricasoli abbia scritto ad un suo amico politico una lettera nella quale esprime il concetto che Menabrea e Nicotera si completano a vicenda, e che uniti insieme al potere formerebbero, nelle attuali circostanze, il migliore dei governi. (!!!)

L'onor. ministro delle finanze presenterà alla Camera un progetto di legge sulla contabilità generale dello Stato. Ogni deliberazione sulla soppressione di Intendenze di finanza resta condizionata all'approvazione di quel progetto da parte della Camera.

Nel progetto di legge relativo al Ministero del tesoro si comprenderà anche la soppressione di alcune Direzioni generali del Ministero delle finanze.

Il nuovo Regolamento per l'amministrazione del Lotto, studiato sotto il ministero dell'onor. Depretis, andrà in vigore col 1 gennaio 1879.

ULTIMI.

Roma, 4. Gli onor. Ronchetti e Baccarini partirono ieri sera per l'Alta Italia. Il primo si fermerà a Modena per assistere al ricevimento del Re; il secondo si recherà a Monza ed accompagnerà il Re stesso in tutto il suo viaggio.

Parigi, 4. Corre voce che Bismark sarebbe rimasto tre giorni in stretto incognito a Parigi per visitare l'Esposizione.

Telegramma particolare

Roma, 5. Il *Diritto* di jeri sera dice che oltre l'Italia, anche la Germania e la Russia accettarono la proposta della Francia d'invitare la Porta a rettificare i confini con la Grecia.

D'Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*

Alle ore 6 antimeridiane di jeri moriva in Forgaria l'avvocato **Mattia Missio.**

Fu uomo di acuto ingegno, e dotato di svariata coltura; ma, per cause non dipendenti solo da lui, bensì dalla fortuna, alle belle impromesse della giovinezza non corrisposero appieno i posteriori eventi.

Il Missio, appena ottenuto il diploma di Dottore in legge, fu assistente alla Cattedra di scienze politiche presso l'Università di Padova tenuta con grande onore da Cristoforo Negri, che lo predilegeva tra molti valenti giovani; poi fu docente privato di Diritto in Udine; infine si dedicò all'avvocazia, e nei primi anni con frutto.

Amò sempre gli studii della Statistica e dell'Economia, e dilettavasi della Storia e delle Lettere. Non diede lavori suoi alla stampa, ma ne' colloqui tra amici usava diffondersi con abbondanza di ragionamenti, in cui provava la perspicacia della mente e la vasta erudizione.

Da alcuni anni vedevasi sofferente nella salute, e sconfortato; quindi non sorprese l'annuncio della sua fine.

G.

La Presidenza della Società di ginnastica avvisa che col 1 novembre p. v. si apre la iscrizione per gli allievi di ginnastica e per la scuola di scherma; ne è incaricato il maestro *Pettoelli*. Le scuole cominciano il giorno 4.

Udine, 30 ottobre 1878.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 4 novembre

Rend. italiana	80.27.—	Az. Naz. Banca	2047.—
Nap. d'oro (con.)	22.12.—	Fer. M. (con.)	349.—
Londra 3 mesi	27.62.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.80	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob	681.—
Az. Tab. (num.)	818.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 2 novembre

Inglese	94.43	Spagnuolo	14.1|4
Italiano	72.12	Turco	10.75

VIENNA 4 novembre

Mobigliare	224 30	Argento	—.—
Lombarde	97.25	C. su Parigi	46 75
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	117.20
Austriache	255.—	Ren. aust.	62.—
Banca nazionale	782.—	id. carta	—.—
Napoleoni d' oro	9.39.1|2	Union-Bank	—.—

PARIGI 4 novembre

3 0|0 Francese	75.75	Obblig. Lomb.	—.—
3 0|0 Francese	112.22	» Romane	265.—
Rend. ital.	73.90	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	148.-	C.Lon. a vista	25.29.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.3|4
Fer. V. E. (1863)	236.—	Cons. Ingl.	94.3|4
» Romane	71.—		

BERLINO 4 novembre

Austriache	300.—	Mobiliare	110.—
Lombarde	444.—	Rend. ital.	72.25

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 4 novembre (uff.) chiusura

Londra 117.45 Argento 100.— Nap. 9.42.—

BORSA DI MILANO 4 novembre

Rendita italiana 81.20 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22 05 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 4 novembre

Rendita pronta 81.25 per fine corr. 81.35
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.66 Francese a vista 110.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 22 06	a 22.08
Bancanote austriache	» 234.75	» 235.25

Per un fiorino d'argento da —.— a —.—.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 novembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	745.9	744 3	745.6
Umidità relativa	67	43	69
Stato del Cielo	coperto	sereno	qua. ser.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	N	S W	calma
Vento (vel. c.	1	2	0
Termometro cent.°	4.2	8.8	3.3

Temperatura (massima 9.8 (minima 1.2
Temperatura minima all'aperto —1.7

Orario della strada ferrata.

Arrivi da Trieste	*Arrivi* da Venezia	*Partenze* p. Venezia	*Partenze* per Trieste
ore 1.12 a.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.44 » dir.	8.44 » dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.

da Chiusaforte	*per Chiusaforte*
ore 9.05 antim.	ore 7.— antim.
» 2.15 pom.	» 3.05 pom.
» 8.20 pom.	» 6.— pom.

ESTRATTO DI BANDO

Andato deserto per avvenuta irregolarità l'incanto d'immobili e di attrezzi, materiali e mobili di ragione del fallimento di Giovanni Gaffuri che doveva aver luogo in Casarsa della Delizia nel giorno 28 ottobre corrente il sottoscritto rende noto che nel giorno 25 (venticinque) novembre p. v. alle ore dodici meridiane procederà in Casarsa della Delizia e precisamente nel locale dov' era esercitato lo stabilimento meccanico del Gaffuri al pubblico incanto per vendita dello stabile sito nel Comune censuario di Casarsa ed uniti descritti nella mappa stabile ai seguenti numeri:

157 Casa di pert. 0.94 pari ad are 9.40 colla rendita di L. 114.92.
158 Arat. di pert. 1.73 pari ad are 17.30 colla rendita di L. 7.11.
1229 sub 1 e 2 porz. di casa di pertiche 0.94 pari ad are 9.40 colla rendita di L. 114.92.
1230 Casa di pertiche 0 52 pari ad are 5.20 rendita L. 81.12.
1231 Aratorio di pertiche 0.05 pari a centiare 50 rendita L. 21.
1342 Aratorio di pertiche 1.44 pari ad are 14.40 rendita L. 5.92.
252 *b*) Aratorio di pertiche 0.18 pari ad are 1.80 rendita L. 74.

Confina levante Giulio-Cesare Parisio, mezzodì Roggia detta Mussa, ponente strada e tramontana Anna Moretti-Toth.

Lo stabile ha servito fino al dicembre 1877 per uso di abitazione e di stabilimento meccanico dell' industriale Giovanni Gaffuri ed è stimato L. 12132.80 e sarà venduto alle condizioni nel bando descritte.

Nello stesso luogo, giorno ed ora verrà tenuto l' incanto per vendita di attrezzi, materiali e mobili che spettavano allo stabilimento del Gaffuri alle condizioni del separato bando riportate.

Ove si dovesse per gli attrezzi, materiali e mobili continuare l' incanto nei giorni successivi avrà principio alle ore nove antimeridiane.

Casarsa della Delizia 28 ottobre 1878.

Dott. Virgilio di Biaggio
notajo

Udine, 1878. Tipografia Jacob e Colmegna.